



Foto di Cesare Abbate/Ansa



Berlusconi alla chiusura della campagna elettorale del centrodestra a Napoli

IL CASO

Scuola, poche assunzioni e con graduatorie vecchie Così ha voluto la Lega

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Dl sviluppo. E ci sono delle novità per la parte che concerne le assunzioni nella scuola. È confermato il piano triennale di copertura dei posti vacanti annunciato dal ministro Mariastella Gelmini, teso a «garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico e educativo». Ma le assunzioni, si legge nel decreto, all'articolo 9, potranno essere retrodate giuridicamente. Cioè valide con decorrenza dall'anno scolastico 2010/2011. Una mossa, spiegano da fonte sindacale Fli-Cgil, che potrebbe servire per «salvare una parte dei docenti dagli spostamenti di provincia che sono resi possibili dal nuovo decreto di aggiornamento delle graduatorie». Ma in molti sono sulle spine e temono di essere superati. E la Lega è sul piede di guerra per questo provvedimento. Se si assume in parte con decorrenza dal settembre 2010, infatti, per quei posti bisognerà usare le vecchie graduatorie. Un colpo al cerchio (si accontenta la Lega) e uno alla botte (si tengono buoni i fautori del cambio di provincia che ci sono anche nella maggioranza). Nel decreto vengono poi allungati dal 31 luglio al 31 agosto i termini per le assunzioni in ruolo.

Una «regia politica» per le firme false nel listino Formigoni

Solo due dei circa venti indagati per falso ideologico hanno risposto alle domande del pm. Hanno ammesso che il partito «conserva copie di liste precedenti ed elenchi già firmati»

comparire. A parte un paio, tutti gli altri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. I due che hanno accettato di rispondere alle domande del pm avrebbero spiegato che «quello di falsificare le firme è un sistema condiviso e collaudato», tanto che verrebbero appositamente conservate «copie di liste di precedenti elezioni ed elenchi già firmati e controfirmati pronti da utilizzare in caso di necessità».

A marzo 2010 ci fu una vera e propria emergenza. Le liste dovevano essere consegnate, con le 3.500 firme valide, entro il 28 febbraio. Il 25 e il

false. E lo sono al di là di ogni ragionevole dubbio visto che i firmatari sono stati chiamati uno ad uno e hanno dichiarato che le loro firme sono un falso. Il listino Formigoni non avrebbe avuto il quorum per partecipare alle elezioni. Che a questo punto è lecito chiedersi se siano o meno valide. Materia che non può però essere oggetto di indagine penale e a cui deve rispondere, tra pochi giorni, il Consiglio di Stato.

L'esistenza di liste preconfezionate e di elenchi pronti per le emergenze e quindi di una regia politica dietro la falsificazione delle firme - così come dai verbali degli unici due indagati che hanno accettato di rispondere alle domande del pm - potrebbero modificare la tipologia dell'accusa e arrivare a contestare un reato di tipo associativo. «Noi - dice il radicale Marco Cappato che da un anno denunciano il pasticcio delle liste - abbiamo sempre sostenuto che gli indagati attuali sono solo gli esecutori materiali e che sopra di loro non può che esserci una regia di tipo politico». L'inchiesta sta per essere chiusa. Per gli indagati non è escluso il giudizio immediato. ♦

Il processo L'aggiunto Robledo potrebbe chiedere il giudizio immediato

26 il listino Formigoni, collegato alla lista Pdl, era ancora non solo aperto ma c'erano nomi che uscivano e altri che entravano, ad esempio Nicole Minetti e Dorian Riparbelli. Come è stato possibile raccogliere in tre giorni 3.500 firme? L'inchiesta ha dimostrato che 770 delle firme del listino sono

Il caso

CLAUDIA FUSANI
ROMA
cfusani@unita.it

Una riserva di elenchi con centinaia di firme già convalidate che il partito, il Pdl, poteva usare in caso di necessità. Quando mancano le firme e stanno per scadere i tempi di presentazione delle liste, ad esempio.

C'è una svolta nell'inchiesta della procura di Milano sulle firme false che hanno consentito al listino Formigoni di partecipare alle Regionali del 2010. Un'ipotesi che andrebbe ad aggravare la posizione dei venti pubblici ufficiali, consiglieri comunali, provinciali, anche sindaci, che hanno fatto i notai e garantito la correttezza delle liste Pdl e collegate e che da un mese sono iscritti al registro degli indagati per falso ideologico.

L'aggiunto Alfredo Robledo ha concluso gli interrogatori delle persone a cui è stato notificato l'invito a